BOLLETTINO BIMESTRALE ANNO 2015

ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE

NOVEMBRE—DICEMBRE













200
Bicentenario di fondazione dell'Arma dei Carabinieri
1814-2014











BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

BOLLETTINO BIMESTRALE ONLINE

IN QUESTO NUMERO :

ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE

Bollettino bimestrale online dell'Ass. Nazionale Carabinieri Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore
Anno 2015
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it
ooooooooooooOOOOooooooooooooo
CONSULENTI:
Assicurazioni : Ag. AGENA –UNIPOLSAI
Attività bancaria : Cap. (r) Sergio LOTTI
Urbanistica-Territorio : Massimo BRICCA
Condominio, fisco : Gen. (r) Giuseppe URRU

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it

ILCONSIGLIO :
Presidente : Pietro Paolo DEMONTIS
V.Pres. : Matteo LANGIANESE
Consiglieri : Fabrizio BACCI
Carlo COZZOLINO
Giovanni MANCINI

RESPONSABILI DI SETTORE :
Comunicazione, Scuola e Commissione di Vigilanza e Controllo :
-Gen.Br. (r) Giuseppe URRU
Promozione e Sviluppo:
-Cap. (r) Sergio LOTTI
Ambiente, Territorio e Rapporti con il Municipio:
-Sig. Massimo BRICCA

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544
Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
ooooooooooooOOOOooooooooooooo
Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru
Alessandro Ercoli
La redazione (Boni –Bricca--Giorgi -Langianese-Lotti-Pellegrini)
===================

ANNO 2015
NOVEMBRE—DICEMBRE





ASSOCARABINIERI

DIVINO AMORE



Buon Natale e Felice 2016



I nostri più sentiti auguri e vicinanza a coloro che hanno perso i loro cari per atti di terrorismo.
Auguri ai giovani senza lavoro, ai poveri, agli emarginati, ai malati, agli anziani soli, ai Carabinieri in servizio e a tutte le altre Forze dell'Ordine, che oggi più che mai svolgono il loro difficile compito di operatori di pace.
Auguri ai due marò Salvatore Girone e Massimiliano la Torre e alle loro famiglie.
Auguri ai soci, ai familiari e ai simpatizzanti, che con la loro presenza contribuiscono alla crescita dell'Associazione.
Auguri a tutti gli uomini e le donne, affinchè la nascita del Bambino Gesù sia motivo di speranza, di pace e di amore nel mondo.

BUON NATALE E FELICE NUOVO ANNO.

Il Presidente e il Consiglio di Sezione

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

LA NASCITA DI GESU' (DALLA SACRA BIBBIA)

a cura di Pietro Paolo Demontis



L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: *nulla è impossibile a Dio*». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto.

Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.



Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:



"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.

I CIMITERI DELLA GRANDE GUERRA 1914-1918

a cura di Giuseppe Urru



1914-1918 : anni infausti per l'umanità che vede morire in azione o per le ferite riportate almeno nove milioni di uomini, più del 13% dei mobilitati. Nella sola battaglia della Somme (Francia), sul fronte occidentale fra il luglio e il novembre 1916, morirono più di un milione di soldati degli opposti schieramenti(650.000 tra francesi ed inglesi e 450.000 tra i tedeschi). La morte era ovunque, ogni famiglia aveva un figlio, un genitore ucciso o disperso e supplicava di avere un luogo in cui piangere il proprio congiunto.

Anche l'Italia, alla fine della Grande Guerra, conta oltre 650.000 morti e si trova a dover fare i conti con l'enorme problema della loro sepoltura. Si avvertì anche il bisogno di elaborare il lutto per un così gran numero di caduti, di conservarli, commemorarli e celebrarli. I primi cimiteri di guerra nacquero già durante il conflitto, erano spesso recinti provvisori, sorti nelle immediate vicinanze delle prime linee e dei campi di battaglia. Il carattere precario di queste sepolture e la miriade di cimiteri sparsi in un territorio vasto e spesso impervio impose ben presto la necessità da parte dello Stato di provvedere altrimenti, razionalizzando e organizzando in modo organico gli spazi da dedicare ai caduti. Tutti gli Stati coinvolti dovettero affrontare il problema di dare rapidamente sepoltura a tanti morti sul campo di battaglia, con tutto ciò che questo comportava: riconoscimento spesso impossibile, ricostituzione dei corpi, recupero di effetti personali da restituire alle famiglie, aggiornamento continuo degli elenchi dei soldati deceduti.

Nell'immediato, i morti sui campi di battaglia del fronte occidentale e di quello italo-austriaco furono sepolti nei cimiteri civili della zona, dove possibile, o in cimiteri improvvisati ; ne furono realizzati migliaia.

Spesso le croci erano ricavate dai supporti dei reticolati.

La maggior parte dei soldati trovò sepoltura frettolosa in fosse comuni, ma molte migliaia letteralmente sparirono, dilaniati nelle trincee sconvolte o sepolti sotto le valanghe e nei crepacci del fronte alpino. Quelli che morivano negli ospedali delle retrovie trovavano generalmente posto nei cimiteri del villaggio più vicino, talvolta in spazi appositamente recintati. Cimiteri furono allestiti anche in prossimità dei campi di prigionia.



Nel 1932 fu inaugurato il Memoriale britannico di Thiepval, per ricordare i soldati inglesi e sudafricani caduti nella battaglia della Somme. Di fronte al monumento sono poste trecento tombe di soldati britannici e trecento di soldati francesi per ricordare lo sforzo bellico comune. Perlopiù si tratta di soldati non identificati; sulle lapidi di quelli inglesi è incisa una frase di Rudyard Kipling, **"Un soldato della grande guerra noto a Dio"**; su quelle francesi, semplicemente, **"sconosciuto".**

Il corpo del soldato caduto

Il trattato di Versailles (1919) stabilì che era compito di ogni stato prendersi cura anche dei caduti nemici nel proprio territorio; tuttavia la progettazione dei cimiteri era di pertinenza della nazione d'origine e questo spiega le differenze negli allestimenti e nelle architetture.



Con varie motivazioni quasi tutti i paesi belligeranti decisero che i soldati dovevano riposare dove erano caduti; fecero eccezione gli Stati Uniti, che rimpatriarono nel dopoguerra gran parte dei loro morti. Apposite commissioni in Francia, Gran Bretagna , Italia, Germania e Austria, si misero all'opera. Questo spiega la presenza capillare di cimiteri inglesi in Francia e nelle Fiandre, francesi e austriaci in Italia, tedeschi in Francia, Belgio, Italia…

Un destino particolare toccò ai soldati caduti in zone di confine che con i trattati furono annesse ad altri stati: per esempio, i soldati austro-ungarici delle valli altoatesine e ladine morti sul fronte dolomitico, che erano stati sepolti sul suolo dell'impero, dopo la guerra si trovarono in territorio italiano. Questo va ricordato, quando si visitano, per esempio, i cimiteri austro-ungarici di Fassa, di Brunico e tanti altri.

Il milite ignoto

Più di metà dei soldati che avevano lasciato la vita nella terra di nessuno e nelle trincee era destinato a rimanere senza nome. Di molti non fu neppure possibile trovare i resti, ritornarono alla terra nel senso più letterale del termine. Dopo la fine della guerra per primo un pastore anglicano, riprendendo un dibattito avviato già durante il conflitto, propose di esumare il corpo di un soldato sconosciuto e seppellirlo solennemente in un luogo consacrato alla memoria di tutti i caduti: per gli Inglesi fu scelta l'abbazia di Westminster.

L''esempio fu seguito da molti altri: nel 1920 il milite ignoto francese, scelto con una solenne cerimonia a Verdun, fu sepolto sotto l'Arco di Trionfo a Parigi.

In Italia la cerimonia ebbe luogo nel 1921: il 28 ottobre nel cimitero militare di Aquileia una donna triestina, madre di un soldato il cui corpo non aveva potuto essere identificato, scelse una bara fra le undici che contenevano soldati ignoti dai diversi campi di battaglia del fronte italiano.

Da Aquileia il feretro raggiunse Roma, dove il 4 novembre, terzo anniversario della vittoria, venne tumulato nell'Altare della Patria al Vittoriano. Durante il ventennio fascista anche l'allestimento e la cura dei cimiteri di guerra vennero considerati dal regime come un tassello della celebrazione di una guerra vittoriosa e del valore guerriero della nazione. I cimiteri militari, luoghi di riposo e di pace, non furono reputati sufficienti a questo scopo. Si progettò allora di realizzare alcuni Sacrari monumentali nei quali raccogliere in ossari una grande quantità dei caduti sui diversi fronti: sul Carso, negli Altipiani e nel Grappa.

Alcuni dei Sacrari furono inaugurati nel 1938, ventennale della vittoria (ma anche anno cruciale nell'inarrestabile marcia verso la seconda guerra mondiale).



A quell'anno risale appunto l'inaugurazione del più grande dei Sacrari, quello di Redipuglia, dallo sloveno "sredij polije" ovvero terra di mezzo", destinato a raccogliere i caduti delle battaglie del Carso, che contiene le spoglie di centomila soldati, di cui solo 40mila identificati.

Sulla sommità del colle un frammento di colonna romana, proveniente dagli scavi di Aquileia, celebra la memoria dei caduti di tutte le guerre, "senza distinzione di tempi e di fortune".

EPISODI EROICI DEI CARABINIERI NELLA SECONDA GUERRA

a cura di Pietro Paolo Demontis



Nei giorni immediatamente successivi all'armistizio molti carabinieri furono protagonisti di atti di eroismo.

Il mattino del 10 settembre, davanti alla Stazione ferroviaria di Milano, quattro autocarri scaricarono un reparto germanico, al comando di un tenente, con l'incarico di occupare la stazione.
Un appuntato dei Carabinieri, Oronzo Gallo, che si trovava in cima alla scalinata che dà accesso alla stazione, rispose all'ordine dei tedeschi di deporre le armi con alcune raffiche di mitra che uccisero l'ufficiale germanico e due soldati. I restanti si dispersero. Con l'aiuto degli altri carabinieri presenti nello scalo ferroviario, Gallo impegnò un violento scontro a fuoco. Il combattimento si estese poi, con l'intervento di altri militari italiani, in viale Regina Elena, dove sorgeva la caserma dalla quale provenivano i tedeschi.
L'operazione fruttò la cattura di 60 prigionieri. Un carabiniere, **Angelo Cocquio**, fu decorato di Medaglia d'argento al valor militare per aver continuato a combattere nonostante le gravi ferite riportate.

A Bussolengo, in provincia di Verona, nella notte fra l'8 e il 9 settembre, un reparto di SS circondò la stazione dei Carabinieri intimando al maresciallo Giuseppe Bellini di consegnare la caserma. Il sottufficiale si oppose alla richiesta e mobilitò i tre militi presenti nella stazione a predisporre la difesa dell'edificio. Lo scontro durò tutta la notte, fino a quando non arrivarono rinforzi, agli ordini del sergente di fanteria Giovanni Sivero, che perse la vita durante la battaglia.
Alla fine, dopo aver ucciso 6 soldati tedeschi, i carabinieri rimasero senza munizioni. Il maresciallo Bellini e uno dei suoi uomini furono deportati in Germania, altri due carabinieri riuscirono a fuggire e ad unirsi ai partigiani.

La mattina del 9 settembre, a Gattatico (Reggio Emilia), un ufficiale tedesco con alcuni soldati della Wehrmacht si presentò alla porta della stazione dei Carabinieri. Un milite di 22 anni, **Giovanni Magrini**, rifiutò di consegnare le armi e ingaggiò una violenta colluttazione con i tedeschi. Poi riuscì a indietreggiare in un locale attiguo dal quale lanciò due bombe a mano. Intervennero il comandante della stazione e altri carabinieri che parteciparono al conflitto a fuoco, costringendo i tedeschi a ritirarsi. Dopo un'ora, però, i tedeschi tornarono all'attacco e aprirono una breccia nelle mura della stazione. Ancora Magrini si oppose al loro ingresso. I tedeschi gli lanciarono contro una bomba a mano che Magrini afferrò al volo rilanciandola contro l'ufficiale germanico e colpendolo in pieno petto. Magrini venne ferito a un braccio. Il suo eroismo fu premiato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Il 28 aprile 1945 fu liberata la città di Piacenza.
Al comando della divisione partigiana che entrò nella città emiliana c'era Fausto Cossu. Ufficiale dei Carabinieri che nel 1942 prese parte alle operazioni dell'Esercito italiano in Jugoslavia. Dopo l'armistizio il tenente Cossu, caduto in mano ai tedeschi, fu deportato a Zagabria e poi a Kaisersteinbruck.
Riuscito a fuggire, raggiunse le montagne piacentine dove, nel gennaio del 1944, organizzò una formazione autonoma della Resistenza che chiamò "Compagnia carabinieri patrioti".
Cossu divenne poi comandante della Divisione "Giustizia e Libertà", successivamente ribattezzata "Divisione Piacenza", e della quale faceva parte, al comando della 3a Brigata, il brigadiere **Alberto Araldi,** fucilato dai fascisti nel gennaio del 1945.
Fu proprio Cossu, alla testa dei suoi uomini, a liberare Piacenza il 28 aprile 1945, tanto che gli Americani lo decorarono della "Bronze Star".
A Fausto Cossu - che è stato il primo questore della città dopo la Liberazione, che si è congedato dall'Arma col grado di maggiore e che a Piacenza ha svolto poi la sua professione di avvocato - il Comune ha assegnato nel 1999 una Medaglia d'oro di benemerenza.

PROFESSIONE LOBBISTA : CHI SONO E CHE COSA FANNO?

a cura di Giuseppe Urru

La frase più citata quando si parla di *public affairs* (*relazioni istituzionali*) è quella di J. F. Kennedy: ***«I lobbisti sono quelle persone che per farmi comprendere un problema impiegano 10 minuti e mi lasciano sulla scrivania cinque fogli di carta. Per lo stesso problema i miei collaboratori impiegano tre giorni e decine di pagine».***
Una voce comune ed articoli di giornali e riviste raccontano che a decidere in Parlamento sono i lobbisti. Ma chi è il lobbista? E cosa fa di preciso? "Lobby" è un termine inglese che deriva a sua volta dalla parola latina che significa "loggia", "tribuna": in origine è stato utilizzato nel XIX secolo per indicare nella Camera dei Comuni, una delle due assemblee che costituiscono il Parlamento britannico, il luogo dove i deputati incontravano il pubblico e, in particolare, i rappresentanti dei vari gruppi di interesse. Le persone che aspettavano i parlamentari nella lobby per parlare con loro furono quindi col tempo chiamati "lobbyists". Oggi la parola "lobby" significa "gruppo di pressione": indica genericamente un gruppo di persone che cerca di esercitare la propria influenza sul potere politico e amministrativo per difendere un interesse. Anche un sindacato, un'associazione studentesca, un'associazione di commercianti o di imprenditori, un'organizzazione per i diritti umani, in questo senso, svolgono attività di lobbying: cercano di fare pressioni sui politici perché tengano conto dei loro interessi – e di quelli delle persone che rappresentano – nel fare le leggi.
Nello specifico, però, ci sono società e figure professionali che si occupano direttamente e specificamente dell'attività di lobbying, "su commissione": un'azienda interessata all'approvazione di una determinata legge, insomma, può stipulare un contratto con una società o una persona specializzata in lobbying perché queste facciano pressione sui politici per una determinata questione. Le modalità di azione di queste pressioni possono essere più o meno lecite: questo dipende in gran parte dal fatto che le attività di lobbying siano regolamentate a livello istituzionale o si svolgano invece senza alcun controllo normativo.
Le azioni delle lobby possono limitarsi a una serie di comunicazioni e contatti con i rappresentanti della politica – presentare dati e rapporti a sostegno della loro posizione – o organizzarsi in vere e proprie campagne per influenzare l'opinione pubblica, per finanziare le campagne elettorali, per promuovere scioperi o proteste organizzate e tradursi, dunque, in domanda politica. La forza delle lobby dipende prevalentemente dalla loro disponibilità di risorse economiche, numeriche, e dal livello di influenza che le lobby stesse sono in grado di esercitare: conoscenze personali, accesso ai luoghi in vengono prese le decisioni e ai canali di pressione più importanti (come per esempio i media).
Concretamente il lobbying consiste nell'intrattenere rapporti quotidiani con i *decision maker* , termine ormai passato nel linguaggio comune per intendere le persone che prendono decisioni ai vari livelli di governo, presentare richieste motivate («spesso si presentano già con gli emendamenti pronti») e rispondere alle controdeduzioni dei politici cercando di rendere comprensibile ogni contenuto in poco tempo.
Stabilire quanti siano gli specialisti di lobbying in Italia è impresa ardua perché non c'è ancora una normativa che imponga l'iscrizione in appositi albi professionali. Al momento, l'unica grande istituzione che ha voluto un elenco ufficiale è il ministero dell'Agricoltura. Mentre il ddl preparato dal governo Letta, che prevedeva appunto la creazione di un registro per i lobbisti che hanno rapporti con le pubbliche amministrazioni e la registrazione obbligatoria, è stato rinviato a data da destinarsi.
L'attività di lobbying è regolamentata in Australia, Canada, Germania, Polonia, Stati Uniti, Ungheria, Taiwan e anche nella Commissione e nel Parlamento europeo. In Italia, invece, il lobbismo non è regolamentato dal punto di vista normativo: nel corso degli anni sono stati presentati diversi disegni di legge per rendere più trasparente l'attività dei vari gruppi, ma nessuno è mai stato approvato.
In assenza di una normativa a livello nazionale, alcune regioni hanno approvato delle leggi per regolamentare l'attività delle lobby: il Molise e anche la Toscana, con lo scopo di favorire la presenza di soggetti rappresentativi di interessi nell'attività politica e amministrativa della Regione e migliorare la trasparenza della politica.

L'EUROPA CI IMPONE IL FORMAGGIO SENZA LATTE FRESCO

a cura della redazione

Dopo la cioccolata senza cacao e il vino senz' uva ci impone anche i formaggi senza latte. La Commissione europea ha inviato all' Italia una lettera dal sapore ultimativo in cui invita il nostro governo ad abrogare la legge del 1974 che proibisce di utilizzare il latte in polvere nella produzione di formaggi. La missiva è l' ultimo atto di un braccio di ferro tra Bruxelles e Roma che dura da anni. Ora l' Eurogoverno ci da un ultimatum: o vi adeguate oppure apriamo una procedura d' infrazione. La norma che vieta di fare formaggi a partire dal latte ricostituito, per la precisione la numero 138 dell' 11 aprile 1974, avrebbe creato un ostacolo alla libera circolazione nel mercato unico. Della legge andrebbe abrogata, in particolare, la parte che riguarda il divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito nella fabbricazione dei prodotti lattiero-caseari.

Il formaggio senza latte non esiste. Uno dei rischi sbandierati in questi giorni è l'arrivo sul mercato di formaggi "senza latte", laddove per latte si intende quello fresco. Il latte in polvere e altri derivati anidri del latte vengono utilizzati all'estero, a livello industriale, per produrre formaggi molli e in percentuali molto basse in rapporto al latte fresco. In teoria si potrebbe fare un formaggio usando esclusivamente polvere di latte, ma in pratica nessuno lo fa perché non avrebbe senso: bisognerebbe ripensare completamente il processo produttivo.

Già da diversi anni consumiamo formaggi e yogurt esteri prodotti (in parte) con latte in polvere. E lo facciamo senza neanche saperlo visto che non è obbligatorio indicarlo in etichetta. L'Unione Europea, inoltre, non intende (e non potrebbe neanche) costringerci a utilizzare il latte in polvere per i nostri formaggi. Chi vorrà continuare a trattare esclusivamente latte fresco, sarà libero di farlo. La polvere di latte, inoltre, è già consentita per la produzione di formaggi fusi made in Italy.

I nostri formaggi tipici non spariranno. Un'altra informazione molto importante per il consumatore è che le nostre eccellenze, ovvero i formaggi a marchio Dop, Igp e Stg (la mozzarella di bufala) continueranno a essere prodotti esclusivamente con latte fresco anche se l'Italia dovesse adeguarsi al diktat europeo.

Latte in polvere è indice di minor qualità? Quello in polvere è normalissimo latte, solo che è stato disidratato: non c'è alcun rischio alimentare. Il vantaggio del latte in polvere è che si può conservare molto più a lungo: è l'acqua infatti che rende un prodotto più attaccabile dai batteri. Non a caso le varie tecniche di conservazione, come il sottovuoto, la surgelazione, ma anche il sott'olio e sott'aceto, hanno lo scopo principale di minimizzare la presenza dell'acqua.

Dal punto di vista nutrizionale, qualche differenza c'è, anche se minima. La quantità di grassi, proteine e zuccheri è la stessa, ma è vero che il processo di disidratazione potrebbe modificare la struttura delle proteine e vitamine".

Del resto, è quello che succede anche con il latte Uht, sottoposto a temperature più elevate rispetto al latte pastorizzato. Maggiore è la temperatura cui viene sottoposto il latte più si impoverisce la frazione proteica e minerale. Questo però non implica alcun problema di sicurezza alimentare.

Oltre ai tempi di conservazione, il latte in polvere ha un altro vantaggio: il produttore può decidere se diluirlo in più o meno acqua, "aggiustando" la cremosità di formaggi e latticini e la quantità di proteine e grassi. Perché se è vero che tutti i nutrienti del latte fresco rimangono anche in quello polverizzato, queste sostanze sono però più concentrate. Ecco perché le aziende del settore lo difendono a spada tratta.

Nei processi industriali è importante che il latte utilizzato per fare il formaggio sia il più possibile uniforme e la polvere di latte viene aggiunta proprio per questo, per standardizzarne le caratteristiche chimiche, soprattutto il rapporto grasso/proteine, con conseguente maggiore costanza dei processi tecnologici e delle rese di caseificazione. Parliamo di Parmigiano Reggiano, Grana Padano, Caciocavallo silano, Taleggio, Gorgonzola e tanti altri formaggi eccezionali e noti in tutto il mondo. Per produrre questi alimenti bisogna infatti attenersi a un rigido disciplinare di produzione: una serie di regole che stabiliscono ingredienti, metodo di lavorazione e di conservazione. Chi vende un prodotto a marchio Igp, Dop o Stg ignorando il disciplinare compie una frode in commercio.

UOMINI SENZA PATRIA E SENZA DIO

a cura di Giuseppe Urru

Li chiamano **TERRORISTI**, uomini che hanno ucciso e ferito gravemente centinaia di persone in Francia e gettato il panico in tutto il mondo occidentale. Uccidono in nome dell'Islam ed in nome di Dio, uomini peggio di una banda di lerci assassini, drogati ed alcolizzati, uomini senza onore, senza patria e senza neppure quel Dio che invocano bestemmiandolo mentre sparano, mentre stuprano, mutilano, torturano, impiccano,tagliano teste. Non c'è gloria in quello che fanno, non c'è Dio in quello che fanno, non c'è onore nel loro agire.



Hanno colpito al cuore la Francia, e indirettamente tutto il mondo occidentale, hanno voluto colpire i giovani, la loro gioia di vivere, il loro futuro vissuto in un mondo più giusto e di pace.

I terroristi erano giovani, arruolati per combattere in Siria e in Iraq con il cosiddetto Stato Islamico (Isis) o con altre milizie musulmane (con una "s" sola) e giunti a noi confusi tra le migliaia di povera gente che scappa dalla guerra e dalla miseria. La religione è usata per esercitare un potere.

I reclutatori hanno bisogno di giovani, non molto intelligenti, delusi dalla loro vita e facili da indottrinare, per usarli come armi.

Questi giovani sono emarginati e fanatici, sono un fenomeno che va preso sul serio e che pone un interrogativo ancora più serio : chi finanzia questi pazzi scatenati che con le loro decapitazioni pubbliche sono riusciti a farsi riconoscere come il nemico principale delle maggiori potenze mondiali ?

E' arrivato il momento di dire basta a tutte queste stragi, alle lacrime, alle deplorazioni, ai proclami di sdegno e rabbia dei governanti, agli incontri bilateriali, trilaterali, vertici sempre inconcludenti, e arrivato il momento di radere al suolo con le armi il Califfato arabo cui fanno capo fanatici kamikaze.

Raderlo al suolo con le più potenti armi convenzionali e non. Il Califfato non è l'impero di Alessandro Magno , né di Augusto, né di Napoleone . E' un fazzoletto di terra che si può polverizzare in pochi giorni. Nicchiano le grandi potenze mondiali , a incominciare dall'Europa, dove allo sdegno iniziale molte Nazioni hanno risposto con subdoli tentennamenti e poca voglia di imbarcarsi in un'avventura pericolosa.

Tutti hanno paura di tutto e di tutti e nessuno si muove. Basta con l'imporci di convertirci all'Islam, basta con chi non vuole più nelle aule scolastiche, **nelle nostre aule scolastiche**, il crocifisso, basta con chi non tollera il nostro essere cristiani, basta con chi vuole eliminare il presepe ed ogni simbolo della nostra appartenenza di fede, basta con chi ci impedisce di vivere in un mondo civilizzato dove la libertà ed il libero pensiero sono il fondamento di ogni democrazia.

Le chiacchiere stanno a zero. Non c'è più tempo da perdere, Ne abbiamo perduto anche troppo. O l'Occidente , il più esposto alla minaccia del fondamentalismo islamico , si mobilita e arma, prima che sia troppo tardi, e, forse, è già troppo tardi, i suoi eserciti per spianare il Califfato, oppure aspettiamoci altre carneficine, a cui seguiranno altre deplorazioni, sdegno e rabbia di chi ci governa che non pone in essere alcuna azione per contrastare questi fanatici senza Patria e senza Dio. Non ci sono altre alternative. Se non si trova una unità d'intenti tra tutti i paesi Occidentali e continuiamo a farcela sotto , i terroristi ce la faranno sopra.

Questi vili assassini non hanno mai letto un brano del Corano e non hanno nulla a che spartire con l'Islam moderato che predica **pace, misericordia e perdono.** L'Islam è un'altra cosa !!!

L'islam è la religione della misericordia e della compassione. Il Profeta disse:

"I misericordiosi avranno Misericordia da Allah; siate misericordiosi con quelli che sono in terra, vi sarà misericordioso Chi è nei cieli.» (Tirmidhi 1924).

L'islam è la religione dell'amore e del bene per gli altri.

Il più amato da Allah tra gli uomini è colui che è più utile ai suoi simili. (Al Mu'jam Assaghir n° 861).

E allora, per favore, non chiamiamoli più **TERRORISTI**, chiamiamoli con il loro vero nome: **ASSASSINI!!!**

COME SONO SOPRAVVISSUTI I RAGAZZI NATI TRA GLI ANNI '50 E '70

a cura della redazione

Da bambini andavamo in auto che non avevano cinture di sicurezza né airbag…
Viaggiare nella parte posteriore di un furgone aperto era una passeggiata speciale e ancora ne serbiamo il ricordo…
Le nostre culle erano dipinte con colori vivacissimi, con vernici a base di piombo. Non avevamo chiusure di sicurezza per i bambini nelle confezioni dei medicinali, nei bagni, alle porte.
Quando andavamo in bicicletta non portavamo il casco.
Bevevamo l'acqua dal tubo del giardino invece che dalla bottiglia dell'acqua minerale…
Trascorrevamo ore ed ore costruendoci carretti a rotelle ed i fortunati che avevano strade in discesa si lanciavano e, a metà corsa, ricordavano di non avere freni. Dopo vari scontri contro qualsiasi ostacolo e varie abrasioni alle mani e alle gambe imparammo a risolvere il problema. Sì, noi ci scontravamo con qualsiasi ostacolo ma mai contro le auto!
Uscivamo a giocare con l'unico obbligo di rientrare prima del tramonto. Non avevamo cellulari… cosicché nessuno poteva rintracciarci.
Impensabile….
Ci tagliavamo, ci rompevamo un osso, perdevamo un dente, e nessuno faceva una denuncia per questi incidenti. La colpa non era di nessuno, se non di noi stessi.
Mangiavamo biscotti, pane olio e sale, pane e burro, bevevamo bibite zuccherate e non avevamo mai problemi di sovrappeso, perché stavamo sempre in giro a giocare…
Condividevamo una bibita in quattro… bevendo dalla stessa bottiglia e nessuno moriva per questo. Non avevamo Playstation, Nintendo 64, X box, Videogiochi , televisione via cavo con 99 canali, videoregistratori, dolby surround, cellulari personali, computer, chatroom su Internet …
Avevamo invece tanti AMICI.
Andavamo a casa dell'amico, suonavamo il campanello o semplicemente entravamo senza bussare e lui era lì e uscivamo a giocare.
Si! Lì fuori! Nel mondo crudele! Senza un guardiano! Come abbiamo fatto?

Facevamo giochi con bastoni e palline da tennis, si formavano delle squadre per giocare una partita; non tutti venivano scelti per giocare e gli scartati dopo non andavano dallo psicologo per il trauma.
Alcuni studenti non erano brillanti come altri e quando perdevano un anno lo ripetevano. Nessuno andava dallo psicologo, dallo psicopedagogo, nessuno soffriva di dislessia né di problemi di attenzione né d'iperattività; semplicemente prendeva qualche scapaccione e ripeteva l'anno.
Avevamo libertà, fallimenti, successi, responsabilità … e imparavamo a gestirli.
Le case erano fredde, il braciere veniva acceso la sera. Uscire dalle coltri il mattino, era un dramma per tutti. Certo che e' assai comodo adesso con i termosifoni e l'acqua calda subito pronta.!!!!
Avevamo una sola maestra/maestro che ci insegnava tutte le materie.
Prima dell'inizio delle lezioni ci controllavano mani e orecchie per vedere se erano pulite ed i capelli per verificare la presenza di eventuali animaletti (pidocchi).
Non avevamo zainetti ma cartelle con dentro due libri e due quaderni. Una matita e una penna. Niente più.
Con l'avvento della televisione, solo per i benestanti, guardavamo un po' di TV dei ragazzi (che era a misura di ragazzi) e poi a letto dopo Carosello.
Se facevamo casino nessuno chiamava i Carabinieri. Al massimo ci tirava un secchio d'acqua. E la cosa ci divertiva tantissimo!
Un po' di gesso, un sacchetto di tappi a corona, con dentro l'immagine dei ciclisti , per ripercorrere le gare dei campioni del pedale
Giocavamo a calcio con un pallone di cuoio duro che ingrassavamo per ammorbidirlo. All'interno, chiusa con lacci, la camera d'aria. Dovevamo stare attenti a non colpire di testa la parte con i lacci per non graffiarci la fronte.
Ora tutti ci domandiamo : ma come abbiamo fatto a sopravvivere in un mondo così?
Un mondo che ha fatto bella ed amata la nostra fanciullezza.!!!!

INSETTI E LARVE A TAVOLA.

a cura della redazione

Insetti, vermi, larve, scorpioni e ragni. Ma anche funghi, alghe, prodotti di colture cellulari e tessuti, nuovi nanomateriali e coloranti. Tutti nuovi alimenti che potranno arrivare sulle tavole degli europei. Mentre il Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, ha approvato le nuove regole per semplificare le procedure di autorizzazione dei 'nuovi alimenti' (novel food), l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ha messo nella lista nera wurstel, salsicce e bacon. Le carni lavorate sono state classificate come cancerogene per l'uomo. In compagnia di alcol e sigarette, tanto per capirci. Arriva una bocciatura anche per la carne rossa fresca, lievemente meno pericolosa dei lavorati.. Gli oncologi italiani però invitano ad evitare allarmismi. «L'Oms dice cose che in gran parte già sappiamo, e nessuno si sogna di vietare il consumo di carne: come per tutti gli alimenti, serve equilibrio». Nel valutare come "probabili cancerogeni" le carni lavorate, «il gruppo di lavoro dell'OMS ha preso in considerazione tutti i dati rilevanti che mostrano un'associazione positiva tra il consumo di carne rossa e il cancro dell'intestino, ma anche di quello al pancreas e alla prostata». Si chiamano "lavorate" o "processate" tutte le carni che sono andate incontro a dei trattamenti per la conservazione: possono essere state conservate con conservanti chimici, affumicate, essiccate o salate. Sono carni lavorate i salumi, i prosciutti, gli insaccati, la pancetta. Sono classificate come rosse le carni di manzo, agnello, maiale, cavallo. È invece carne bianca il pollame, il tacchino, il vitello. Così ad esempio le bistecche e gli hamburgers sono carni rosse non processate.

Gli scienziati oggi concordano sul fatto che seguire una dieta ricca di proteine animali, soprattutto carni rosse, aumenti il rischi di patologie come diabete, problemi cardiovascolari, obesità e cancro.

A chi dobbiamo credere noi poveri consumatori, bombardati da informazioni che non abbiamo il tempo e la possibilità di approfondire? I professoroni dell'OMS , hanno detto sostanzialmente che i derivati dalle carni rosse accrescono la possibilità di contrarre un cancro al colon retto. E le carni rosse fresche potrebbero ,usando il condizionale, fare altrettanto. A me sembra che questi scienziati abbiano scoperto l'acqua calda e siano stati influenzati nella loro dichiarazione dai tanti, troppi nordamericani obesi, allevati ad hamburger , circondati da montagne di patatine sommerse da salsette oleose. Nella terra della dieta mediterranea e dei centenari campati cento e passa anni mangiando carne e bevendo vino, questi studi ci fanno un baffo. Soprattutto se scopriamo che i già citati soloni dell'OMS hanno avuto un'accesa discussione prima di dire al mondo che carne rossa uguale cancro. I nostri eroi (senza voler sminuirne il ruolo di questi scienziati) sono 22. Sono stati onesti, tuttavia: hanno scritto che le conclusioni, ovvero carne rossa uguale cancro al colon retto, sono state prese a maggioranza. Quasi la metà non era d'accordo. Ma allora questo allarmismo è da considerarsi una bufala o una decisione un po' troppo frettolosa ? Nel 2013 un altro gruppo di soloni arrivò a conclusioni se non opposte comunque distanti sugli effetti collaterali delle carni rosse rispetto ai colleghi dell'Oms. Che fare, allora? Affidiamoci al buon senso. Abbiamo sempre saputo e siamo tutti concordi che ingozzarci di wurstel o concederci una bistecca al sangue quattro o cinque volte a settimana non fa certamente bene né al corpo né al portafoglio E allora evitiamo scene di panico davanti al macellaio e non rinunciamo al piacere della carne. Con buon senso . E con buon appetito. Alla faccia dei soloni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. Nel frattempo nel nostro Paese sono state messe sotto accusa case produttrici di olio per aver venduto olio vergine di oliva per olio extravergine di oliva.

L'accusa è pesante: frode. A seguito della segnalazione si sono mobilitati i carabinieri del Nas che hanno scoperto, dopo aver prelevato dei campioni, che l'olio in questione era "taroccato": venduto al costo di un olio di qualità eccellente in realtà era olio di categoria 2, cioè appunto, semplice olio vergine di oliva. Sette rappresentanti legali delle aziende coinvolte sono ora indagati. **I marchi sotto inchiesta sono Carapelli, Santa Sabina, Bertolli, Coricelli, Sasso, Primadonna e Antica Badia .** Tutti prodotti in Toscana, Abruzzo e Liguria.

QUANTE SONO LE TASSE PAGATE DAGLI ITALIANI ?

a cura della redazione

Quante sono le tasse che gravano sugli italiani? Tra addizionali, bolli, canoni, cedolare, concessioni, contributi, diritti, imposte, maggiorazioni, ritenute, sovraimposte, tasse e tributi, le imprese dovranno pagarne una ogni due giorni.

Le famiglie sono chiamate - e per tutto l'anno - a versare , spesso inconsapevolmente, una serie di balzelli alcuni dei quali risultano quantomeno curiosi: come quella sull'aria e sull'ombra o per chi sempre riposa con l'applicazione dell'Iva al 10% sui servizi funebri, sino ad oggi esenti dall'imposta.

La tassa sull'ombra.

Un commerciante di Conegliano Veneto ha messo una tenda esterna da 4 metri, per proteggere i prodotti alimentari in vetrina; per questo motivo dovrà pagare 34 euro di "tassa sull'ombra". Secondo uno dei mille balzelli esistenti in Italia, l'ombra proiettata dalla tenda di un negozio equivale a una occupazione di suolo pubblico.

Le imposte più curiose.

Tra le imposte più curiose l'addizionale regionale all'accisa sul gas naturale, l'imposta sulle riserve matematiche (una tassa per le società di assicurazione) e le sovraimposte di confine sui gas, gli spiriti, i fiammiferi, i sacchetti di plastica non biodegradabili, la birra e gli oli minerali: ovvero imposte doganali che le aziende importatrici/esportatrici di questi prodotti versano al fisco italiano.

Imposta di scopo: si decide ogni volta.

Si tratta di un'imposta finalizzata al finanziamento di determinate iniziative, decisi volta per volta. Le tasse di scopo in Italia hanno una lunga storia,a partire da quella per finanziare la guerra di Abissinia del 1935.

Sono seguite poi nel 1956 quella per la crisi di Suez, nel 1963 per il disastro del Vajont, nel 1966 per l'alluvione di Firenze, nel 1968 per il terremoto del Belice e nel 1976 per quello del Friuli, nel 1980 per il terremoto dell'Irpinia.

Nel 1983 la tassa di scopo ha finanziato la missione in Libano e nel 1996 quella in Bosnia. Nel 2004 è stato il turno del rinnovo del contratto degli autoferrotranviari, nel 2011 il finanziamento alla Cultura e l'emergenza immigrazione.

Tassa sul fumo (elettronico).

L'imposta sulle sigarette elettroniche, dal 1° gennaio 2014, è del 58,5% e riguarda tutti "i prodotti contenenti nicotina o altre sostanze idonei a sostituire il consumo dei tabacchi lavorati nonché i dispositivi meccanici ed elettronici, comprese le parti di ricambio, che ne consentono il consumo".

Tassa sugli esami scolastici.

Le tasse non risparmiano le varie fasi del percorso scolastico, dall'iscrizione alla frequenza, dall'esame al sospirato rilascio del diploma, gli studenti non tireranno mai un sospiro di sollievo.

Chi vince paga.

I premi delle lotterie, tombole, pesche o banchi di beneficenza sono tassati al 10 per cento; alcuni premi e lotterie sono soggetti a un prelievo addizionale del 6 per cento della parte della vincita che eccede i 500 euro. I premi dei giochi tv, competizioni sportive o manifestazioni in cui i partecipanti si sottopongono a prove basate sull'abilità o sulla fortuna godono di una tassazione del 20 per cento; altre tipologie di premi sono tassate del 25 per cento.

Funghi col bollo.

L'autorizzazione a raccogliere i **miceti spontanei** sconta l'imposta di 14,62 euro. "Per poter mettere nel cestino i prelibati frutti della terra il raccoglitore provetto che voglia restare amico del Fisco deve versare l'imposta indiretta nella misura di 14,62 euro.

Tasse per chi si sposa………….

Sposarsi può costare caro, si sa. E in alcuni Comuni più caro che altrove, soprattutto se non si è residenti. A Roma, ad esempio, costa 200 euro sposarsi in Campidoglio nel week-end e 150 nei giorni feriali per tutti coloro che non risiedono nella Capitale. Ma il record va alla Serenissima: dire "Sì" nel Comune di Venezia in un giorno festivo può arrivare a costare fino a 1.900 euro.

……………..e per chi per sempre riposa.

Il Fisco sembra volerci raggiungere anche nell'aldilà. Dalla tassa per il rilascio del certificato di constatazione di decesso da parte di un ufficiale sanitario dell'Asl, alla cremazione e dispersione delle ceneri .

VACCINAZIONI OBBLIGATORIE : SCELTE RESPONSABILI E CONSAPEVOLI

a cura della redazione



L'obbligo vaccinale è una misura nata circa cinquant'anni fa (più recentemente per l'epatite B), a fronte di malattie che avevano causato migliaia di morti infantili e tantissime sofferenze: crediamo che non sia onestamente discutibile il grande successo che l'obbligo vaccinale ha avuto, insieme ad altri fattori, nella totale riduzione di queste malattie nel nostro Paese.
Si tratta di una misura "obbligatoria" verso i genitori dei nati, quindi coercitiva, automatica.

Obbligatorie e raccomandate.
Oggi in Italia l'obbligo vaccinale riguarda 4 delle 13 vaccinazioni offerte dal Servizio sanitario nazionale, mentre 9 sono quelle raccomandate dal ministero della Salute e quindi da Regioni e Asl:

- *obbligatorie*: Poliomielite, difterite, tetano ed epatite B
- *raccomandate*: pertosse, Hemophilus influenzae, morbillo, rosolia, parotite, meningococco C, pneumococco, influenza e – recentissimo - papillomavirus.

Si tratta di 13 vaccinazioni efficaci e sicure da offrire alle popolazioni target, secondo le indicazioni del Piano nazionale vaccini, al momento in fase finale di revisione.
Il diritto alla prevenzione vaccinale oggi viene garantito, con splendidi risultati, in tutto il mondo occidentale, senza alcun obbligo di legge, ma con programmi di offerta attiva da parte dei servizi sanitari che prendono in carico il bimbo nuovo arrivato.

Oggi il concetto di "obbligatorietà" confligge con il concetto di "promozione" della salute che è alla base di qualsiasi efficace azione preventiva: la promozione, evidentemente, coniuga la responsabilità dell'individuo con quella della comunità che, con le sue istituzioni, garantisce l'esigibilità del diritto universale alla salute, e quindi il sacrosanto diritto al bambino di non ammalare di una malattia per la quale esiste un vaccino efficace e sicuro.
La differenza tra vaccinazioni raccomandate e obbligatorie, ha portato problemi crescenti man mano che la lista delle vaccinazioni non obbligatorie è andata crescendo.
Per quanto riguarda il vaccino antinfluenzale, non obbligatorio, vi è una diffusa preoccupazione dopo il crollo delle adesioni del 2014 . Vaccinarsi è importante . L'anno scorso la situazione in Italia è risultata particolarmente pesante perché molte persone non si sono vaccinate, complice il ritiro, disposto dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), di alcuni lotti di vaccino Fluad, perché sospettati di avere provocato tre morti. Tutto falso (non c'era correlazione fra i decessi e l'uso del vaccino), ma questa vicenda ha creato molti sospetti sulla vaccinazione. Risultato: molte meno persone immunizzate, molti più casi di influenza grave (485 appunto, contro i 39 registrati nella stagione precedente) e di morti (ben 144 in più rispetto ai 16 casi del 2013-2014) e un grande uso di antibiotici (per le complicanze da influenza) con costi elevati per il sistema sanitario. Adesso riparte, da metà ottobre a fine dicembre, la campagna di vaccinazione e si spera che possa convincere la popolazione a immunizzarsi.

IL CALENDARIO DELL'ARMA DEI CARABINIERI 2016: L'ARMA E LE ARTI

a cura di Pietro Paolo Demontis



Il 10 novembre 2015 è stata presentata, presso la Scuola Ufficiali Carabinieri di Roma, alla presenza del Ministro della Difesa Senatrice Roberta Pinotti, e del Comandante Generale dell'Arma, Generale di Corpo d'Armata Tullio Del Sette, l'edizione 2016 del Calendario dei Carabinieri. Nell'anno in cui la bandiera del corpo è stata decorata dalla Medaglia d'Oro ai benemeriti della cultura e dell'arte, "*per l'opera svolta a salvaguardia del patrimonio culturale italiano e internazionale*", il calendario è ispirato al tema : ***I carabinieri e le arti***.

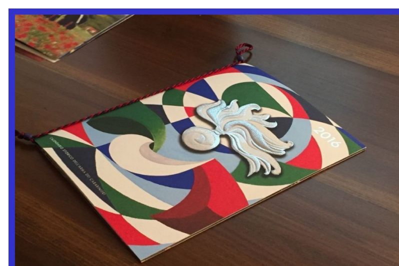
Le sue tavole, ideate e realizzate sotto la direzione artistica di Silvia Di Paolo, propongono una rivisitazione di alcuni **capolavori della pittura italiana ed europea**, realizzati da grandi artisti come Modigliani, De Chirico, Monet, Dalì, Toulouse Lautrec o Van Gogh, attraverso l'inserimento nelle loro opere di carabinieri e simboli legati all'Arma.

Nato nel 1928, il calendario è giunto alla sua **81esima edizione**: dopo l'interruzione post-bellica (1945-1949), la sua pubblicazione è ripresa regolarmente dal 1950. Quest'anno ha una **tiratura di 1 milione e 200mila copie**, di cui ottomila in lingue straniere (inglese, francese, spagnolo e tedesco). Contestualmente al calendario, è stata presentata anche l'**Agenda del Carabiniere**, dedicata quest'anno al centenario della Grande Guerra e al ruolo svolto dai carabinieri nella Resistenza.

Dodici mesi raccontati non soltanto dalle eroiche gesta compiute nell'arco dei secoli dai Carabinieri ma, anche, dall'occhio raffinato dell'artista.

"I Carabinieri e le Arti". E' questo il connubio scelto per il tema **2016 del Calendario storico dell'arma**. Un'opera preziosa che ha messo al lavoro non solo esperti d'arte come **Philippe Louis Daverio e Ferruccio De Bortoli** ma, anche veterani della pittura digitale che hanno rielaborato e reinterpretato capolavori della storia contemporanea e non.

Una soluzione, quella della rivisitazione delle opere pittoriche, che vuole evidenziare il duraturo rapporto tra l'Arma dei Carabinieri e l'arte, rapporto che trova le sue origini ben prima dell'istituzione del comparto di specialità per la tutela del patrimonio artistico, avvenuta il 3 maggio del 1969, e che nel corso degli anni ha recuperato 134.614 oggetti trafugati, arrestando 2.639 criminali legati al furto e al contrabbando di opere d'arte. Un insieme d'attività che hanno portato al conferimento, con decreto del 1° giugno 1981, da parte del Capo dello Stato, della Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte. Il Calendario ha una rilevanza importante per la famiglia dell'Arma, momento di coesione ed unità attorno ad un oggetto semplice, ma ispirato da grandi valori comuni, nel quale si riconoscono tutti i carabinieri e i loro comandanti, dalle grandi città ai più piccoli paesi.



POLONIA : AL VIA LE RICERCHE DEL TRENO CON L'ORO NAZISTA.

a cura della redazione

L'ormai leggendario **treno nazista carico d'oro** potrebbe presto tornare alla luce. Secondo i media polacchi, le autorità di Wałbrzych - la cittadina a pochi chilometri dal confine ceco dove il treno sarebbe stato individuato - avrebbero dato l'ok a partire con le **indagini preliminari** a due squadre di specialisti dell'Università di Scienze e Tecnologie di Cracovia. Di uno dei due team faranno parte anche il polacco Piotr Koper e il tedesco Andreas Richter, i due cacciatori di tesori che sostengono di aver scoperto il convoglio. Se le ricerche daranno risultati positivi, gli scavi inizieranno la prossima primavera.

In questa storia affascinante il condizionale, in ogni caso, è ancora d'obbligo: di un treno partito dalla cittadina polacca di Breslavia carico di tesori e poi scomparso nel nulla si parla fin dalla fine della seconda guerra mondiale, ma non abbiamo nessun documento che certifichi la sua esistenza. E proprio come in un film d'avventura, a rivelare il sito in cui è nascosto sarebbe stato, in punto di morte, uno degli uomini che nel 1945 avrebbero partecipato alle operazioni di occultamento.

Nascosto in gran fretta durante gli ultimi giorni del Terzo Reich, forse lungo una rete di cunicoli fatti scavare in segreto dai tedeschi per evitare di farlo cadere nelle mani dei sovietici, il treno conterrebbe una quantità imprecisata di oro, opere d'arte ed esplosivo. Ammesso che esista, dunque, per riportarlo alla luce serviranno tutte le cautele del caso. Già dall'agosto scorso, quando si diffuse la notizia del ritrovamento, la polizia presidia l'intera zona di Wałbrzych, presa d'assalto da cercatori d'oro, famiglie con bambini e curiosi d'ogni sorta.



Un altro leggendario tesoro nazista si troverebbe in fondo ad un lago del Brandeburgo a nord di Berlino.

Diciotto bauli pieni d'oro potrebbero trovarsi a 15 metri di profondità, nascosti da un gerarca nazista in un lago del Brandeburgo. Un gruppo di sommozzatori israeliani, finanziato dal governo tedesco, ha iniziato a perlustrare i fondali dello Stolpsee, piccolo lago a nord di Berlino, nel tentativo di recuperare un vero e proprio tesoro.

L'oro, secondo la leggenda, sarebbe stato nascosto in acqua dai nazisti durante i giorni conclusivi della guerra, attraverso un'azione segreta denominata "Operazione Nibelunghi". I Nibelunghi, nella tradizione letteraria tedesca, sono una stirpe mitologica di nani specializzata nella fusione dei metalli e governata da un impavido re, Sigfrido. Gli abitanti della zona, situata 90 chilometri a nord della capitale tedesca, credono fermamente che l'oro sia nascosto in fondo al lago. I ricercatori israeliani, che hanno ritrovato traccia dell'Operazione Nibelunghi in alcune carte conservate nell'archivio federale di Koblenz, dispongono di un magnetometro, diversi tipi di sonar e strumenti di mappatura digitale. Ma il gruppo di specialisti potrebbe ritrovare anche qualcosa di diverso, sul fondale dello Stolpsee. Secondo alcuni testimoni, infatti, l'Operazione venne portata a termine nel 1945 da un gruppo di ebrei polacchi sotto la guida delle SS. I lavoratori forzati, dopo aver calato le casse in fondo al lago, vennero gettati in acqua e giustiziati, perché non rivelassero a nessuno la collocazione del tesoro segreto del Reich. Ironia tragica della sorte, i lingotti d'oro proverrebbero proprio dalla Polonia: i nazisti, infatti, li avrebbero rubati dal caveau della Banca nazionale, durante l'invasione del 1939. Ad appropriarsene sarebbe stato poi Hermann Göring, il numero due di Hitler. Sempre lui, secondo le ricostruzioni, avrebbe infine architettato l'intera operazione, nel tentativo di nascondere il maltolto e recuperarlo alla fine delle ostilità. Per Göring , però, fu fatale Norimberga.Venne condannato a morte. Si tolse la vita in carcere, nell'ottobre del 1946, pochi giorni prima dell'esecuzione. Con sé, portò nell'aldilà un grande scrigno pieno di segreti. Tra di essi - forse - anche l'ubicazione del tesoro perduto del nazismo.

BOLLETTINO BIMESTRALE ASS. NAZIONALE CARABINIERI – ROMA DIVINO AMORE – ANNO 2015

FONTANA DI TREVI : LA GRANDE BELLEZZA DI ROMA

a cura della redazione



E' la più nota delle fontane romane e la più famosa nel mondo per la sua scenografica monumentalità.
Autore: Nicola Salvi, Giuseppe Pannini
Datazione: 1732-1762.
Materiali: travertino, marmo, intonaco, stucco, metalli.

Documentata nel medioevo, la sua denominazione deriva da un toponimo in uso nella zona già dalla metà del XII secolo (regio Trivii), oppure dal triplice sbocco dell'acqua dell'originaria fontana.

Nel 1640 per volontà di papa Urbano VIII (1622-1644), in concomitanza con l'ampliamento della piazza, Gian Lorenzo Bernini progetta una nuova fontana orientata come l'attuale, la cui costruzione si limita alla messa in opera di un basamento ad esedra con una vasca antistante, addossato agli edifici poi inglobati nel palazzo Poli.

La realizzazione dell'attuale fontana di Trevi si deve a papa Clemente XII (1730-1740), che nel 1732 indice un concorso al quale partecipano i maggiori artisti dell'epoca. Il pontefice sceglie tra i progetti dell'architetto Nicola Salvi (1697-1751) quello più monumentale e "di minor pregiudizio per il retrostante palazzo" sulla cui facciata si inserisce l'intera mostra con uno studio meditato delle proporzioni e delle decorazioni.



La fontana, articolata come un arco di trionfo, con una profonda nicchia, digrada verso l'ampio bacino con una larga scogliera, vivificata dalla rappresentazione scultorea di numerose piante e dallo scorrere spettacolare dell'acqua. Al centro domina la statua di Oceano alla guida del cocchio a forma di conchiglia, trainato dal cavallo iroso e dal cavallo placido, frenati da due tritoni. Rilievi che alludono alla storia dell'acquedotto e figure allegoriche collegate agli effetti benefici dell'acqua decorano, a vari livelli, il prospetto. Si fondono così magistralmente nell'opera del Salvi storia e natura intese in un rapporto dialettico, quale veniva affermato dal nascente illuminismo.

La costruzione viene conclusa da Giuseppe Pannini (c.1720-c.1810) che modifica parzialmente la scogliera regolarizzando i bacini centrali.

Dopo un intervento di restauro negli anni 1989-1991 (ad esso è seguita una manutenzione della parte centrale nel 1999), l'ultimo importante restauro è avvenuto nel 2014 grazie a FENDI, concludendosi dopo diciassette mesi nel 2015, ed inaugurata il 3 novembre scorso.

Il lavoro è stato interamente portato avanti da ditte italiane, con tecnici della sovrintendenza e un progetto di ripristino tra i più innovativi, che ha previsto dei ponteggi trasparenti che hanno consentito la fruizione del monumento anche durante i lavori, regalando agli oltre 3 milioni di visitatori uno sguardo unico sul monumento.

PATENTE E LIBRETTO DOVRANNO COINCIDERE : SCATTA L'OBBLIGO.

a cura della redazione

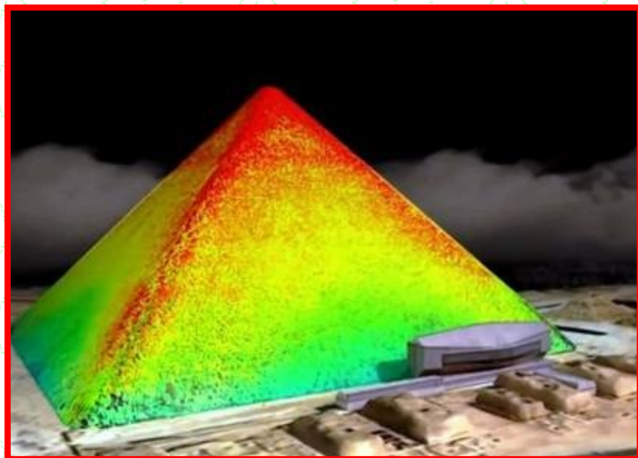
La novità era stata introdotta da tempo con la riforma del Codice della strada, che è del 2010, ma solo dal 3 novembre 2015, è entrata in vigore l'obbligo di registrare alla Motorizzazione, sulla carta di circolazione, il nome di un conducente che abbia in uso un'auto per più di 30 giorni, non essendone il proprietario. Chi non si mette in regola rischia una **multa di 700 euro** e il ritiro della carta di circolazione
Tante le proteste quando fu emanato il decreto, fino al punto da ritardarne per così lungo tempo l'attuazione. Lo scorso 10 luglio si era arrivati ad un compromesso attraverso una circolare della Motorizzazione che aveva stabilito l'obbligo a partire dal 3 novembre 2015, senza avere alcun valore retroattivo.
Quindi chi usa già un veicolo non proprio o ha un'intestazione non aggiornata non dovrà far nulla; se lo vorrà, comunque, potrà effettuare lo stesso la registrazione. La norma in vigore da oggi non riguarda chi svolge attività di autotrasporto soggetta a titolo autorizzativo. Dunque tra gli esenti ci sono anche gli iscritti all'Albo autotrasportatori, i possessori di licenza in proprio e chi guida autobus, taxi o noleggio con conducente. La norma infatti riguarda solo i casi in cui il proprietario del veicolo e chi guida abitualmente l'auto **non appartengono allo stesso nucleo familiare**. (quindi, per fare un esempio, **se la moglie prende l'auto del marito non deve essere registrata**)
In relazione invece ai titolari di mezzi di trasporto, auto e motoveicoli, che sono nella disponibilità di un soggetto diverso dall'intestatario, dovrà essere comunicato alla Motorizzazione il nominativo dell'utilizzatore del veicolo e la scadenza temporale dell'utilizzo stesso.

NON SARA' PIU' REATO GUIDARE SENZA PATENTE

"*Patente e libretto, prego….*". La tipica frase che viene rivolta durante i classici controlli della Polizia stradale potrebbe cambiare.
Non c'è giorno infatti che non ci sia una novità che riguarda le norme del Codice della Strada e quella che riporta il sito di *Quattroruote* è davvero clamorosa.
Non sarà infatti più un reato guidare senza aver conseguito la patente o con la patente **revocata** oppure **non rinnovata** per mancanza dei requisiti.
La novità rientra nell'ambito della drastica **depenalizzazione** di reati attualmente punibili con la sola pena della multa o dell'ammenda, prevista dalla legge 67/2014. È quanto prevede uno schema di decreto legislativo approvato qualche giorno fa dal Governo e trasmesso il 17 novembre scorso alla Camera per il necessario, preventivo, parere dei due rami del parlamento.
L'attuale articolo 116 del Codice della strada prevede che "*chi conduce veicoli senza aver conseguito la corrispondente patente di guida è punito con l'ammenda da 2.257 euro a 9.032 euro; la stessa sanzione si applica ai conducenti che guidano senza patente perché revocata o non rinnovata per mancanza dei requisiti fisici e psichici. Nell'ipotesi di recidiva nel biennio si applica altresì la pena dell'arresto fino a un anno. Per le violazioni di cui al presente comma è competente il tribunale in composizione monocratica*"".
"Quando entrerà in vigore il decreto legislativo, al posto dell'ammenda è prevista una sanzione amministrativa da 5.000 a 30.000 euro"

PIRAMIDI : NUOVO MISTERO :"ANOMALIE TERMICHE IMPRESSIONANTI"

a cura della redazione



Le piramidi sono da sempre un mistero di architettura non solo antica , ma anche moderna che sono state oggetto nel corso dei secoli di studi riguardo la loro costruzione e struttura e da sempre al centro di leggende e misteri che le rendono ulteriormente affascinanti. La Piramide di Cheope – situata nella Piana di Giza, a Sud del Cairo – è considerata la Settima Meraviglia tra le sette del Mondo Antico classificate da Greci e Romani, la più antica e l'unica che ancora oggi sopravvive (le altre sono: I Giardini pensili di Babilonia, la Statua di Zeus a Olimpia, il Tempio di Artemide ad Efeso, il Colosso di Rodi, il Mausoleo di Alicarnasso, il Faro di Alessandria).

"Anomalie termiche impressionanti".

Sono quelle riscontrate nella piramide di Cheope, la più grande dei tre monumenti egizi sulla piana di Giza.

A definirle così, il ministro delle Antichità dell'Egitto, Mamdouh el Damaty, che ha presentato, assieme a un team di esperti di varie università internazionali, i primi dati del progetto Scan Pyramids.

Uno studio ad alto tasso tecnologico, attraverso il quale archeologi e scienziati stanno analizzando le piramidi con l'ausilio delle tecniche di indagine più avveniristiche, dalla radiografia alla termografia, passando per infrarossi, scanner laser e 3D.

I primi risultati, ha detto el Damaty, sono incredibili.

Nella maggiore delle tre piramidi infatti è stata rilevata una zona caratterizzata da una differenza di temperatura di circa 6 gradi rispetto alla media.

Gli esperti stanno lavorando per accertare la causa di tale "sbalzo".

L'ipotesi più accreditata è che possa essere riconducibile a un cunicolo, finora ignoto, per accedere a un ambiente più grande.

Vi sarebbero a questo punto importanti indizi della presenza di cavità - stanze o cunicoli - finora ignote all'interno di alcune piramidi, tra cui la Piramide di Cheope.

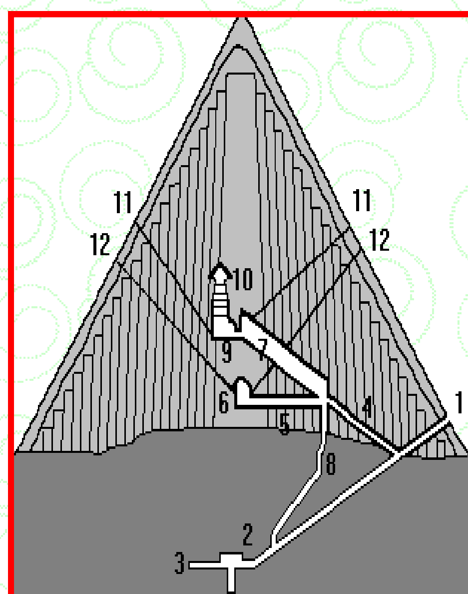
Analizzando l'esterno della Piramide i ricercatori hanno messo in luce un piccolo passaggio nel terreno che porterebbe proprio in prossimità del punto dov'è stata rilevata l'anomalia termica. Altre anomalie sono state rilevate anche nella parte superiore della Piramide, ma i dati su queste ultime sono ancora in fase di elaborazione.

Per capire quali sono le zone calde e quelle fredde di un edificio si utilizza l'infrarosso (termografia) .

Come funziona.

La ricerca all'infrarosso permette di rilevare l'esistenza di una camera perché l'aria conservata al suo interno varia di temperatura (si raffredda e si riscalda) in modo diverso rispetto ai blocchi di pietra che la circondano.

L'aria, ad esempio, al tramonto si raffredda più lentamente rispetto alla pietra. Cercando la "firma termica" di queste variazioni sono state circoscritte delle zone che conterrebbero "masse d'aria finora sconosciute".



1: ingresso al corridoio discendente; 2: camera sotterranea incompiuta; 3: corridoio cieco; 4: corridoio ascendente; 5: corridoio orizzontale; 6: camera della regina; 7: Grande Galleria; 8: cunicolo scavato dai ladri; 9: camera del sarcofago; 10: vani di scarico; 11: condotti della camera del re; 12 : condotti della camera della regina.

LA SEZIONE ANC DEL DIVINO AMORE ALL'OPEN DAYS DI EUROMA2

a cura di Pietro Paolo Demontis

Dal 10 al 13 Novembre 2015 si è svolta nel bellissimo complesso del Centro Commerciale di Euroma2, sulla via Cristoforo Colombo, l'importante manifestazione "Open Days" che ha visto la partecipazione di tutti i 21 Istituti della Scuola Secondaria (scuole medie) dell'VIII e IX Municipio di Roma, in collaborazione con le scuole superiori che, come attesta l'utilissimo libretto del Centro distribuito agli studenti, "si sono presentate" ai ragazzi della scuola secondaria.
E' stato un evento importante il cui scopo era quello di consentire a circa 3150 ragazzi di poter progettare insieme alle scuole superiori il loro futuro, ossia di individuare, attraverso la visita alle circa 30 bancarelle presenti, l'istituto cui iscriversi al termine della Scuola Secondaria. Si è trattato cioè di mettere i giovanissimi studenti nella condizione ideale di conoscere meglio gli indirizzi scientifici e classici, aeronautici e professionali, alberghieri e della cinematografia e Tv, agrari e artistici, etc., per poi consentire loro di fare la scelta giusta.
Noi volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri della Sezione del Divino Amore, quando siamo stati contattati per l'eventuale collaborazione a questa manifestazione, abbiamo aderito con entusiasmo perché consapevoli dell'importanza di questo progetto che vede la Scuola protagonista, punto di riferimento importante nella società.
Per quattro giornate i nostri volontari e volontarie, in perfetta uniforme e con spirito di servizio verso la comunità, hanno avuto modo di stare a contatto con la vivacità di questi ragazzi, di poter ascoltare le loro aspirazioni e rendersi utili affinchè la manifestazione si svolgesse in serenità ed ordine. Alcune ragazze ci hanno chiesto quali fossero le modalità per entrare nell'Arma dei Carabinieri, inutile dire che per noi è stato gratificante sentire il loro interesse verso la nostra istituzione.
La cornice in cui si è svolto l'evento è stato sicuramente il bel tempo che ha favorito l'afflusso degli studenti e la presenza di eleganti e qualificati negozi e di tanti altri gradevoli particolari, ma soprattutto abbiamo avuto modo di apprezzare il messaggio di Euroma2 che ha saputo cogliere l'importanza di mettere a disposizione i suoi spazi al servizio del futuro, di quei gioiosi ragazzi che sono la principale risorsa della società, offrendo un'immagine di un'organizzazione attenta e sensibile anche ad un altro tipo di bene: la Scuola.
Da parte nostra, ancora una volta, col nostro impegno, abbiamo mantenuto fede alle finalità che la nostra Associazione si prefigge, quella di renderci utili alla comunità.









PER NON DIMENTICARE

NASSIRIYA



Sono passati ormai 12 anni da quel novembre del 2003 quando un camion bomba devastò la base militare italiana di **Nassiriya**, uccidendo 17 soldati e 2 civili.

Il **12 novembre del 2003** alle 10.40 locali, un camion esplode di fronte alla base MSU dei Carabinieri. Prende fuoco anche il deposito delle munizioni e muoiono 19 italiani e 9 iracheni. Cosa si può fare, allora, per ricordarli? Di ricorrenze ufficiali ce ne sono state in giro per l'Italia, in alcuni casi hanno unito anche politica. In altri l'hanno divisa. Con sindaci che si sono tenuti ben lontani dalle commemorazioni. Noi scegliamo di pubblicarne i nomi, per fare in modo che da "militi ignoti" possano diventare un esempio. Modelli per quelle generazioni che troppo spesso - sostenuti da certi salotti - guardano altrove. Magari a Carlo Giuliani: il no-global santificato da certa politica.

I carabinieri: **Massimiliano Bruno**, maresciallo aiutante. **Giovanni Cavallaro**, sottotenente. **Giuseppe Coletta**, brigadiere. **Andrea Filippa**, appuntato. **Enzo Fregosi**, maresciallo luogotenente. **Daniele Ghione**, maresciallo capo. **Horacio Majorana**, appuntato. **Ivan Ghitti**, brigadiere. **Domenico Intravaia**, vice brigadiere. **Filippo Merlino**, sottotenente. **Alfio Ragazzi**, maresciallo aiutante. **Alfonso Trincone**, Maresciallo aiutante. I militari dell'esercito: **Massimo Ficuciello**, capitano. **Silvio Olla**, maresciallo capo. **Alessandro Carrisi**, primo caporal maggiore. **Emanuele Ferraro**, caporal maggiore capo scelto. **Pietro Petrucci**, caporal maggiore. I civili: **Marco Beci**, cooperatore internazionale. **Stefano Rolla**, regista.

I DUE MARO'

Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, i due fucilieri di marina detenuti in India dal 2012 con l'accusa, infamante, di aver ucciso due pescatori indiani scambiati per pirati.

"Due persone sul cui capo pende un'accusa ma che in tre anni e mezzo non sono ancora state rinviate a giudizio: questi sono i marò. Due uomini a cui viene negato qualcosa che sarebbe scontato in qualsiasi Stato di diritto."

MARESCIALLO CAPO CC FRANCO LATTANZIO

Il 27 aprile del 2006 a Nassiriya, un micidiale ordigno esplodeva al passaggio dell'automezzo blindato su cui viaggiavano il capitano dell'Esercito Nicola Ciardelli, 34 anni, effettivo al 185esimo Reggimento Artiglieria Paracadutista di Livorno; **il maresciallo capo dei carabinieri Franco Lattanzio, 38 anni (Comando di Chieti) e il maresciallo capo Carlo De Trizio 37, originario di Bisceglie (Comando di Roma).** In una toccante cerimonia il comandante della Legione Carabinieri Abruzzo, Generale di Brigata Michele Sirimarco, ha reso un commosso saluto al Maresciallo Capo Franco Lattanzio nella cappella di Pacentro (AQ) in cui riposa , ricordando, nella stessa circostanza, tutti i militari caduti nell'adempimento del loro dovere.

Al Maresciallo Capo Franco Lattanzio è dedicata la Sezione ANC di Chieti con cui la nostra Sezione si è di recente gemellata.

VITA ASSOCIATIVA
INCONTRO D' AUGURI PER NATALE

a cura di Pietro Paolo Demontis

Come ogni anno di questi tempi, ci scambiamo gli auguri di Natale, questa volta nell'agriturismo Bio Fattoria Bella Cenci, luogo ideale per tutti coloro che vogliono riscoprire gli antichi sapori ormai persi e per chi vuole trascorrere un po' di relax al di fuori del caos cittadino. Percorrendo in auto una salita tortuosa, illuminata da luci che ci mostrano il percorso, attraversiamo uno splendido uliveto della campagna romana, arricchito dagli odori di salvia e rosmarino che ben si sposano con le olive che troveremo in tavola. Arrivati in cima alla collina, c'è un antico casale edificato all'inizio del '900, con i titolari Emilio e Paola che ci accolgono nel modo migliore, come si fa tra vecchi amici ed è stato il primo segnale di una serata da incorniciare nei nostri ricordi. In un ambiente accogliente e familiare, il clima festoso ha reso possibile la immediata conoscenza di tutti i presenti, dove i soci, i familiari, amici e parenti hanno potuto subito socializzare tra i sorrisi e le battute di chi si incontrava dopo tanto tempo. Insomma, c'era tutto per stare bene e trascorrere la serata in allegria. Inutile dire che l'aperitivo di benvenuto, gli stuzzichini e l'antipasto della casa ci hanno subito deliziato il palato con sapori irresistibili.

Soddisfatti i primi appetiti in una sala d'altri tempi con un grande camino al centro e antiche e solide travi al soffitto , il presidente ha rivolto il suo saluto e ringraziamento a nome anche del Consiglio, per la numerosa adesione alla cena di soci e ospiti, in numero sempre più crescente, che ci seguono con simpatia e interesse, annunciando che la serata sarebbe stata ricca non solo di pietanze genuine, ma anche di ricchi premi e sorprese per tutti, ad incominciare dalla musica piacevole dal vivo di Carlo, che con la sua melodia ci ha accompagnato per tutta la serata. Dopo un breve cenno alle cose fatte e a quelle ancora da fare, si è parlato della sede, del risultato importante conseguito con pazienza perché fortemente voluto da tutti, che consentirà nuovi sviluppi ma soprattutto la voglia di continuare a crescere, del desiderio di renderci utili alla comunità, attraverso il servizio che viene svolto dai volontari e volontarie con passione e umiltà. Il presidente ha tenuto a sottolineare anche l'obiettivo del Consiglio direttivo di adoperarsi per attirare in associazione nuovi operatori che, condividendo i valori dell'associazione , concorrono a portare ulteriori benefici ai soci, sostenendo le nostre attività e portando servizi.

















Il presidente annuncia quindi la presenza in sala di esponenti di Banca Mediolanum, il dr. Luisi, in sostituzione del dr. Napoli, per motivi di salute, ed il dr. Ercoli, che hanno accolto l'invito di condividere la serata con noi, per una reciproca conoscenza e collaborazione che verrà approfondita in altra sede, all'inizio del nuovo anno. Per dare un'idea più precisa di questa collaborazione, che è già nata ed è già operativa, il presidente annuncia che il Consiglio, nella sua visione, ha a cuore anche la sicurezza dei propri soci per quanto riguarda i suoi rapporti di conto corrente con la banca, il risparmio, la concessione di mutui a condizioni davvero vantaggiose, oltre alla protezione della propria casa, con accorgimenti assicurativi che pongano i soci in una condizione di serenità.

I tonnarelli casarecci, il brasato, le castagne arrosto e la crostata ci hanno riportato ai profumi di una volta, il tutto condito dall'assegnazione di graditi premi come il cesto natalizio, cellulari di ultima generazione, collane, braccialetti e orecchini di fattura artigianale del socio Massimo Bricca, che non manca mai di offrire il suo contributo, omaggiando i soci con le sue creazioni. Vengono consegnate alcune copie del calendario storico dell'Arma e, per la prima volta, anche i calendari della Sezione, unitamente a penne per i signori soci e rose per le signore. La Torta e lo spumante, hanno sigillato una serata da ricordare per la semplicità dei gesti, dell'alimentazione genuina e per lo spirito di fratellanza che ci vede uniti in un grande ideale abbraccio.


















SICUREZZA E RISPARMIO BANCARIO

a cura di dr. Alessandro Ercoli

Cari soci della Sezione A.N.C. Roma Divino Amore,
alle soglie delle festività natalizie, a nome di Banca Mediolanum, desidero porgere a tutti Voi ed alle Vostre famiglie i nostri migliori auguri.
Anche il 2015 sta per finire e per tutti noi resterà nella mente come un anno di estrema difficoltà a causa della crisi mondiale, dei numerosi attentati e guerre che ogni giorno sconvolgono il mondo e dalle nuove normative che a cascata piovono dalle istituzioni e vanno a mutare il nostro conosciuto e le nostre abitudini, specialmente quando vanno a intaccare pilastri di sicurezza che non dovrebbero mai essere messi in discussione come il risparmio delle famiglie.
Ci riferiamo in modo particolare alla ***normativa bancaria che entrerà in vigore dal 1° gennaio 2016*** *che, come è già noto a tutti dalle cronache di questi giorni, qualche spiacevole effetto ha già prodotto.*
Alla luce di questi cambiamenti, altre sfide e tanto lavoro ci attendono per l'anno venturo ed il nostro compito sarà ancora quello di soddisfare i desideri e i bisogni delle persone che, come voi, ci accorderanno la loro fiducia.
Conoscervi in occasione della recente cena sociale di auguri tra le vostre famiglie e portare qualche dono natalizio, è stato per noi un vero piacere.
Nel prossimo anno, in accordo con la vostra presidenza, sarà promosso un incontro per spiegarvi quali saranno i vantaggi economici di cui potrete godere grazie alla convenzione che Banca Mediolanum ha stipulato con lo Stato Maggiore della Difesa. Sarà nostro compito dimostrare con i fatti di meritare la vostra fiducia.
Oggi più che mai, alla luce dei cambiamenti epocali che stiamo vivendo, è necessario che operiate un cambiamento e noi di Banca Mediolanum ci proponiamo per questo, per evitare di trovarvi in situazioni drammatiche come quelle del povero pensionato di Civitavecchia, che non ha retto il colpo di aver perso tutto quello che possedeva da un giorno all'altro. Cercheremo, pertanto, di mettere in sicurezza i vostri risparmi, offrendovi i nostri servizi, la nostra professionalità e la nostra serietà.

Vi giungano ancora i nostri migliori auguri di buone feste.

Dott. Alessandro Ercoli - Banca Mediolanum
Family Banker
Ufficio dei Promotori Finanziari
Viale del Caravaggio, 115 - 00147 Roma
tel +39 06 51604273 fax +39 06 51603744
cell 3392615167
alessandro.ercoli@bancamediolanum.it
isc. Albo Promotori Finanziari n.° 507

MOROSITA' NEI CONDOMINI: RISCOSSIONE FORZOSA

a cura di Giuseppe Urru

Quella dei condòmini morosi è una delle questioni più spinose da affrontare all'interno di un condominio.
L'art. 1129 del codice civile prevede che "*l'amministratore, salvo che sia stato espressamente dispensato dall'assemblea, è tenuto ad agire per la riscossione forzosa delle somme dovute dagli obbligati entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito esigibile è compreso".*
L'art. 1130 prevede che l'amministratore *"deve riscuotere i contributi ed erogare le spese occorrenti per la manutenzione ordinaria delle parti comuni dell'edificio e per l'esercizio dei servizi comuni"*. La riscossione dei contributi , quindi, costituisce un obbligo, perché la sua inerzia si ripercuote sull'amministrazione dei beni comuni, di cui poi è tenuto a rispondere. In base all'art. 63 delle disposizioni attuative del codice civile, lo stesso amministratore, per la riscossione dei tributi in base allo stato di ripartizione approvato dall'assemblea, senza bisogno di autorizzazione da parte della stessa assemblea, può ottenere un decreto di ingiunzione immediatamente esecutivo, nonostante opposizione, ed è tenuto a comunicare ai creditori non ancora soddisfatti, che lo interpellino, i dati dei condomini morosi. E' importante chiarire che i creditori non possono agire nei confronti degli obbligati in regola con i pagamenti, se non dopo l'escussione degli altri condomini.
In caso di mora nei pagamenti dei contributi che si sia protratta per un semestre , l'amministratore può sospendere il condomino moroso dalla fruizione dei servizi comuni suscettibili di godimento separato.
Chi subentra nei diritti di un condomino è obbligato solidamente con questo al pagamento dei contributi relativo all'anno in corso e a quello precedente. Chi cede diritti su unità immobiliari resta obbligato solidalmente con l'avente causa per i contributi maturati fino al momento in cui è trasmessa all'amministratore copia autentica del titolo che determina il trasferimento del diritto.
Prima della riforma l'amministratore poteva autonomamente stabilire dilazioni di pagamenti (rateizzazione del debito) senza alcuna delibera dell'assemblea. Questa situazione si verificava quando alla luce di difficoltà economiche da parte del condomino , l'amministratore accordava una dilazione temporale al fine di rientrare delle quote condominiali insolute senza gravare sul condomino moroso delle spese legali del decreto ingiuntivo, e comunque, nei tempi richiesti per deposito, emissione e notifica del decreto ingiuntivo.
Ad oggi con la riforma del condominio l'amministratore è obbligato ad agire entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio nel quale il credito è esigibile. L'unica deroga all'azione attraverso il ricorso per decreto ingiuntivo può essere fatta solo per tramite dell'assemblea che, come previsto dall'art. 1129 del codice civile, può dispensare espressamente l'amministratore.
Il termine di sei mesi dalla chiusura dell'esercizio è da intendersi quale termine finale. Il mancato rispetto del termine semestrale non fa venire meno la legittimazione dell'amministratore ad agire, sia pure in ritardo, per la riscossione delle somme dovute dai condomini morosi .
L'unica conseguenza dal promuovere tardivamente l'azione di recupero della morosità è l'eventuale responsabilità dell'amministratore nei confronti del condominio.
Prima della riforma l'amministratore non poteva fornire il nome dei condomini morosi al terzo creditore se non su espressa richiesta del giudice.
Con la riforma , invece, è stato espressamente chiarito che in base alle disposizioni di attuazione del codice civile l'amministratore " *è tenuto a comunicare ai creditori non ancora soddisfatti , che lo interpellino, i dati dei condomini morosi"*.
Per farlo non occorre verificare il consenso del condomino interessato , non essendo richiesto per adempiere ad un obbligo previsto dalla legge.
I creditori possono agire nei confronti degli inadempienti solo dopo avere infruttuosamente escusso i morosi.
Si tratta per l'amministratore di un dovere legale di salvaguardia dell'aspettativa di soddisfazione dei terzi titolari di crediti derivanti dalla gestione condominiale. Ciò delinea un obbligo di cooperazione con il terzo creditore posto direttamente dalla legge in capo all'amministratore , che esula dal contenuto del programma interno al rapporto di mandato corrente tra lui ed i condomini.

COMODATO D'USO

a cura di Giuseppe Urru

In merito alle possibili riduzioni delle **tasse sulla casa** è stato approvato in Senato un emendamento che prevede la **cancellazione della Tasi e** dell'**Imu** anche per le case date in comodato d'uso ai figli o ai genitori, che verrebbero assimilate al trattamento previsto per la "**prima casa**". Le condizioni per l'esenzione si possono applicare a un solo immobile e il proprietario, per poter usufruire dell'agevolazione **non deve possedere un altro immobile ad uso abitativo in Italia**. Inoltre nel 2015 deve aver abitato nella casa che intende cedere al parente in linea retta entro il primo grado.
La proposta prevede che ai fini degli sconti di imposta siano trattate come abitazione principale le **case concesse in comodato gratuito a parenti in linea retta** (genitori-figli) e utilizzate come **abitazione principale** (per abitazione principale si intende la residenza anagrafica ed effettiva dimora).
Le limitazioni del provvedimento, tuttavia, restringono la platea a un esiguo numero di beneficiari: il **proprietario che concede a un figlio o a un genitore un'abitazione** ha diritto alle stesse agevolazioni dell'imposta municipale propria (IMU), con esclusione degli immobili di lusso, a patto che non possegga altri immobili. L'esenzione è valida, cioé, solo se va ad abitare in affitto o risiede in una casa intestata ad altri.
In ogni caso, per determinare una locazione in **comodato d'uso gratuito** serve un **contratto scritto e registrato**, disciplinato dagli articoli dal 1803 al 1812 **del Codice Civile**.

IN COSA CONSISTE IL CONTRATTO DI COMODATO D'USO GRATUITO

Art.1803 – "Il comodato è il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinchè se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta.
Il **comodato è essenzialmente gratuito**".

COME SI REGISTRA UN CONTRATTO DI COMODATO D'USO GRATUITO?

Un contratto di comodato d'uso può essere sottoscritto in forma verbale o scritta, ma in caso di immobili il contratto deve essere **registrato in forma scritta**. La registrazione si effettua presso un qualsiasi sportello dell'Agenzia delle Entrate, non necessariamente, presso l'ufficio competente del proprio domicilio fiscale.
Poiché non è prevista la registrazione telematica, è necessario seguire la seguente procedura:

1. versare tramite il **modello F23** l'imposta di registro pari a **€ 168**, indicando il codice tributo 109T;
2. recarsi presso l'ufficio dell'Agenzia delle Entrate e presentare due copie del contratto firmate in originale;
3. presentare il **modello 69** compilato relativo alla richiesta di registrazione. Il modello è disponibile presso gli uffici stessi delle entrate ed è possibile compilarlo direttamente all'atto della presentazione;
4. dotarsi di marche da bollo da **€ 16** da applicare sulle copie degli atti da registrare. La data delle marche da bollo deve corrispondere a quella in cui è stato stipulato il contratto;
5. se il richiedente è un delegato delle parti, dovrà presentare fotocopia delle carte di identità del comodante o del comodatario che lo ha incaricato.

OBBLIGHI DA RISPETTARE

Il comodatario è titolare di un diritto personale di godimento di un immobile, ma non detiene il diritto di proprietà.

- Il contratto di comodato d'uso è disciplinato dagli art. 1803 e successivi del codice civile e si realizza solitamente all'interno dell'ambito familiare;
- colui che ha ricevuto in consegna il bene non può cedere il diritto di usufruirne a terzi, senza il consenso del proprietario, che può in qualsiasi momento richiedere la restituzione dell'immobile, qualora si verifichi il fatto;
- il comodatario deve restituire il bene immediatamente dopo la richiesta;
- la **morte del comodatario** non estingue automaticamente il rapporto, in quanto il comodante può richiedere agli eredi la restituzione dell'immobile.
- in caso di **morte del comodante** si estingue invece il comodato precario, ma non quello a termine;
- se il bene in comodato ha difetti che rechino danno a chi se ne serve il comodante è tenuto al risarcimento, nel caso a conoscenza delle problematiche non abbia avvertito il comodatario.

SPIGOLATURE– CURIOSITA'- VITA ASSOCIATIVA

CURIOSITA' LINGUISTICHE

A caval donato non si guarda in bocca
Il proverbio significa che dei regali dobbiamo sempre essere grati, anche se di scarso valore; e si dice così perché l'età di un cavallo si giudica guardando lo stato della sua dentatura, già 'lo stato' e non il numero dei denti. Non lo sapeva quel ragazzotto di campagna che andò al mercato ad acquistare un cavallo, e poiché il padre gli aveva raccomandato di osservare bene i denti dell'animale, si indignò nei confronti del mercante dicendogli: "Mi volete imbrogliare! Vendermi un cavallo di quarant'anni!". Tanti infatti sono i denti del cavallo adulto... e il ragazzotto li aveva contati...

RIDIAMOCI SU'

Un appuntato va dal maresciallo tutto soddisfatto e gli dice: "*signor maresciallo devo darle una notizia importante, non è vero che noi carabinieri siamo ottusi e ne ho le prove*".
Il maresciallo gli chiede spiegazioni e l'appuntato tutto baldanzoso dice: *"ho terminato un puzzle in un solo mese"* e il maresciallo gli fa: *"beh, che vuol dire?"* e l'appuntato gonfiando il petto dice: "*sulla confezione c'è scritto 3-4 anni*".

AVANZAMENTO DI GRADO

Il nostro Socio effettivo **Ten.cc. Amatori Piergiorgio**, in servizio presso il Raggruppamento Volo di Pratica di Mare , **è stato promosso al grado di Capitano**. Il Presidente, il Consiglio di Sezione ed i Soci tutti augurano al neo Capitano le migliori fortune e una brillante carriera piena di successi.







RICETTA DEL MESE

Zuppa di lenticchie con gnocchetti

Ingredienti della ricetta
80 gr di speck- 50 gr di carote-40 gr di sedano-60 gr di cipolla -1 cucchiaino di concentrato di pomodoro-1 rametto di rosmarino-2 cucchiai di olio extravergine di oliva-sale e pepe q.b.- 250 gr di lenticchie -400 gr di gnocchetti sardi.

Preparazione della ricetta
Lavate le lenticchie in acqua fredda.
Tagliate le carote ed il sedano a dadini e metteteli in una casseruola con l'olio e la cipolla tagliata a fette sottili.
Fatte rosolare il soffritto a fuoco dolce, aggiungete le lenticchie e acqua tiepida fino a coprirle completamente, aggiungete il sale e il pepe e continuate la cottura per 50 minuti a fuoco lento. Trascorso il tempo indicato prelevate dalla casseruola metà delle lenticchie e passatele nel passaverdura.Tenete questa purea da parte al caldo.
Tagliate a listarelle le fette di speck, rosolatele in una padella e unitele alla zuppa insieme alla purea di lenticchie. Cuocete gli gnocchetti in abbondante acqua salata, scolateli al dente e metteteli nella casseruola con la zuppa per finire la cottura .
Cuocete la zuppa fino quando la pasta avrà raggiunto il giusto grado di cottura. Insaporite con del rosmarino e servite la zuppa ben calda con un filo d'olio extravergine.

LO SAPEVI CHE…………

La Statua della Libertà è stato il regalo di Natale più grande e pesante al mondo

La famosa statua, simbolo della città di New York è stata donata dai francesi agli Stati Uniti d'America proprio nel giorno di Natale. La statua fu trasportata in 1883 casse tramite nave ed è simbolo e segno dell'amicizia tra francesi e americani. La Statua della Libertà, inoltre, commemora la dichiarazione d'indipendenza intervenuta circa un secolo prima.
Non tutti sanno, poi, che la statua non aveva un basamento a causa della mancanza di fondi. La base della Statua della Libertà venne così pagata dai cittadini attraverso una sottoscrizione pubblica.

PROBLEMATICHE CONDOMINIALI

I soci che desiderano inoltrare quesiti su problematiche inerenti il Condominio possono scrivere alla Direzione (general50@libero.it). Le domande e relative risposte saranno pubblicate sul Bollettino a beneficio di tutti.

LA COLLABORAZIONE ALLA STESURA DI QUESTO BOLLETTINO E' APERTA A TUTTI I SOCI. SONO GRADITI SUGGERIMENTI E ATTIVA COLLABORAZIONE. GLI ARGOMENTI TRATTATI DEVONO ESSERE PERTINENTI ALLO SPIRITO EDUCATIVO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE. LA DIREZIONE SI RISERVA IL DIRITTO DI SINTETIZZARE GLI SCRITTI IN RELAZIONE AGLI SPAZI DISPONIBILI.



SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE